

COLONIALISMO ALLA ROVESCIA

Cacciati dalla Libia nel 1943, gli italiani **rientrano** in gioco con il *golpe* di **Gheddafi** del 1969. Un **dittatore** che con imprese e **governo** di Roma fa **affari d'oro** senza rinunciare ad **umiliare** l'Italia in ogni occasione. E così **Roma** viene **obbligata** a coprire il **terrorismo libico** e a tollerare la cattura di **ostaggi** da parte di Tripoli in cambio di **petrolio**, commesse e **tangenti** in quella che era la **Quarta Sponda** ma che sempre più si comporta come un **padrone** coloniale. Come racconta una nuova **biografia** del **Colonnello** di cui «**Storia in Rete**» anticipa un capitolo

di **Pierluca Pucci Poppi**

Nonostante l'appoggio dei governi e dei servizi italiani al Colonnello, e i miliardi che l'ENI versa nelle casse di Tripoli, Gheddafi non perde occasione per insolentire l'ex potenza coloniale. I rapporti fra l'Italia e la Libia del *Qaid* [guida Ndr] sono tradizionalmente pessimi nella forma e ottimi nella sostanza. La Libia è stata la pompa di benzina dell'Italia per mezzo secolo e ha contribuito allo sviluppo economico della penisola dagli anni Sessanta, per cui è comprensibile che tutti i governi succedutisi a Roma abbiano considerato una questione di interesse nazionale mantenere buoni rapporti con

Tripoli e sopportare le intemerate del colonnello Gheddafi.

Il generale Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio italiano, dice al settimanale «Panorama» il 18 maggio del 1986: «Dal '70 al '74, nel periodo in cui diressi il controspionaggio italiano, la parola d'ordine fu "salvare i nostri interessi in Libia" e impedire che l'ENI fosse buttato fuori. Fu così che aiutammo il leader libico a sconfiggere gli oppositori al suo regime, a rifornirlo di armi, a organizzargli un servizio di *intelligence*, a circondarlo di consiglieri per l'ammodernamento delle forze armate. Io stesso compilai per Gheddafi un manuale dal titolo "Costituzione, organizzazione, funzionamento e impiego di un servizio segreto"».

L'Italia arma la Libia dal 1972 con artiglieria e blindati *M113* tolti a ripar-

ti dell'esercito e riverniciati. Gli *M113* sono costruiti dall'OTO Melara su licenza americana e Aldo Moro, all'epoca ministro degli Esteri, avrebbe preferito cedere materiale italiano, ma nella Democrazia Cristiana sono tutti d'accordo sul riarmo di Gheddafi, anche perché, come testimoniato dal generale Michele Corraja del SID ai giudici di Roma «sulle forniture di petrolio dalla Libia all'Italia, l'ENI dava una tangente dello 0,5 oppure dello 0,6 per cento sul valore complessivo delle forniture a esponenti della Democrazia cristiana». Fra gli anni Sessanta e Settanta l'interscambio commerciale italo-libico cresce di diciassette volte. L'ENI si trova in *joint venture* al cinquanta per cento con i libici, mentre le compagnie petrolifere inglesi e americane sono state nazionalizzate; la SNAM Progetti costruisce la prima grande raffineria libica a Tripoli; nel febbraio del 1974



Mu'ammur Gheddafi poco dopo il golpe del 1969

l'accordo Rumor-Jalloud sulla cooperazione economica permette all'Italia di ottenere sette milioni di tonnellate di petrolio libico all'anno in più, da pagare con costruzioni, infrastrutture e fabbriche. Roma ottiene concessioni petrolifere, costruisce impianti (come a Ras Lanuf e a Brega, dove si combatte nel 2011), edifici, fognature, industrie e infrastrutture. L'Italia è il primo *partner* commerciale della Libia, e lo rimarrà

nonostante i tempestosi rapporti politici. Nel 1976 Tripoli compra per quattrocentoquindici milioni di dollari il dieci per cento delle azioni della FIAT, in grave crisi all'epoca e assetata di capitale. Secondo Cesare Romiti, Gianni Agnelli chiese il nulla osta alla CIA, all'epoca guidata dal futuro presidente George Bush *senior*, da cui ottenne il via libera. Agnelli dirà che i soci libici si comportarono «come banchieri sviz-

zeri», e Enrico Cuccia li ammonì: «non dovete entrare nella gestione». Secondo Romiti, «venivano a Torino, partecipavano ai consigli, guardavano i bilanci e se ne andavano. Quando poi uscirono, nell'86, misurarono il loro affare: la FIAT era rinata, la Libia aveva guadagnato. E parecchio».

Nell'intervista a Oriana Fallaci del due dicembre del 1979, Gheddafi dice